Arcidiocesi di Bari-Bitonto

**Avvio del Cantiere diocesano della Iniziazione Cristiana**

Bari, 11 gennaio 2023

Nel Cammino sinodale che stiamo vivendo con tutte le Chiese che sono in Italia, ogni Diocesi è stata invitata ad individuare un quarto Cantiere nel quale avviare un lavoro partendo dalle istanze emerse dall’ascolto diocesano.

In realtà, la nostra Chiesa diocesana, sin da prima dell’esperienza pandemica, aveva più volte manifestato, attraverso i vicariati, l’ascolto del territorio e gli incontri di formazione a più livelli, l’esigenza di ripensare gli itinerari di iniziazione cristiana guardando non solo ai fanciulli e ai ragazzi, ma anche agli adulti e in particolare alle famiglie. Alcune comunità hanno anche consolidato nel tempo delle forme inizialmente sperimentali di percorsi differenti.

Dalla sintesi diocesana è scaturito in maniera ancora più forte tale bisogno.

È scritto nella nostra sintesi:

«Gli itinerari di Iniziazione Cristiana devono diventare opportunità per rievangelizzare le famiglie e stringere nuove alleanze educative. Si richiede un rinnovamento radicale che metta al centro la vita delle persone, renda la proposta più dinamica e discontinua rispetto al modello scolastico, offrendo il messaggio evangelico nella sua semplicità ed essenzialità, calato nella vita di ogni giorno. Fondamentale la presenza di persone significative che aiutino a coniugare i percorsi interiori con le scelte concrete di vita e di fede».

Ed eccoci qui con il desiderio di avviare insieme questo Cantiere.

Abbiamo tra noi fratel Enzo Biemmi dell’Istituto Fratelli della Sacra Famiglia. A lui abbiamo domandato di introdurci alla riflessione e allo studio in vista del cammino di discernimento comunitario, che proseguirà in tempi e modi diversi per accompagnare i passi del possibile cambiamento.

Dopo l’introduzione fratel Enzo ci consegnerà delle sollecitazioni per il confronto.

Oltre ai suoi studi presso l’Institut Catholique de Paris e l’Università di Parigi - Sorbona, vorrei ricordare che Enzo è stato Presidente dell’Equipe Europea dei Catecheti (dal 2006 al 2015) e dal 2003 è membro dell’Associazione Italiana Catecheti e della Consulta dell’Ufficio Catechistico Nazionale.

Tanti studi e pubblicazioni portano la sua firma, ma soprattutto tra le note biografiche, generalmente non si scritte, ma note a chi lo conosce, vorrei segnalare la sua passione per il Vangelo e per la Chiesa che fratel Enzo, a motivo del carisma dell’Istituto di cui fa parte e suo personale, lascia trasparire dalla sua persona e dal suo farsi fraternamente vicino a tanti fratelli e sorelle laici, a tanti presbiteri e vescovi in un accompagnamento pastorale intelligente ed efficace.

Grazie Enzo perché questa sera ti fai anche nostro ospite e compagno di cammino. Con te entriamo nella casa di Betania. Come Maria vogliamo metterci ai piedi di Gesù in ascolto della sua Parola. Come Marta vogliamo metterci a servizio del Corpo di Cristo che è la Chiesa, vivente in quei fratelli e sorelle che incontriamo sul nostro cammino e in tutti quelli che vorremmo raggiungere per le strade dei nostri villaggi con l’annuncio del Vangelo, ma che desideriamo anche ascoltare e accogliere.

Perché, ricordando quanto ci ha detto il Concilio Vaticano II in *Gaudium et spes* 44: «Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall’evoluzione del genere umano». E parlando dell’adattamento della predicazione della parola rivelata, lo stesso Concilio dice che tale adattamento deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione.

Questo lo crediamo anche del processo di iniziazione.

Avviamo, dunque, questo Cantiere insieme, operatori pastorali impegnati nelle parrocchie e nella Diocesi, diaconi e presbiteri.

A voi che avete accolto l’invito grazie per il vostro coinvolgimento.

Volutamente non abbiamo rivolto l’invito ai soli catechisti, perché la prima logica che vorremmo superare, nell’ambito di una conversione pastorale più ampia che lo Spirito ci chiede, è proprio quella della delega a qualcuno (in questo caso ai catechisti!) dell’impegno di evangelizzazione e di accompagnamento. Questo duplice impegno invece è segno della postura missionaria che tutta la Chiesa e, quindi, l’intera comunità è chiamata a riscoprire e ad assumere.

Sappiamo che la fine di una cultura di cristianità e il conseguente ridimensionamento se non arretramento della civiltà parrocchiale non ci permettono più di affrontare l’iniziazione cristiana in termini esclusivamente catechistici.

Non sminuendo il compito specifico della catechesi, siamo invitati a collocarci nel contesto più ampio di una comunità chiamata nel suo insieme e in una pastorale sempre più integrata a riattivare la sua capacità generativa. Da una parte le famiglie sono chiamate a generare figli (è un appello che, oggi, si fa sempre più urgente), dall’altra la famiglia ecclesiale è chiamata insieme a generare figli, piccoli e adulti, alla fede, consapevoli che – come sicuramente ci dirà fratel Enzo – per fare un figlio e per educarlo ci vuole un villaggio.

E in questo villaggio tutti siamo invitati innanzitutto a lasciarci evangelizzare, perché chi è stato battezzato è chiamato a vivere il suo battesimo in Cristo, senza porre ostacoli all’azione dello Spirito. Mossi dallo Spirito poi, tutti siamo invitati a individuare direzioni e passi concreti verso una comunità cristiana tutta missionaria.

Con queste intenzioni e con quelle che lo Spirito susciterà in noi, ci mettiamo in ascolto e ci auguriamo buon cammino.